

*Conclusion de la dieta fata a Lucerna el Zobia da poi la solennità di San Jacomo 1520, traduta di todesco in italian.*

*Primo.* Hanno domandato amicabile risposta sopra la domanda *prius* per lui fata, la qual è *utrum* vogliamo a la prefata regia Maestà mandar nostri ambadori in Alemagna bassa. Ad questa petizione, havendo declarà la risposta de i suoi superiori cadaun orator, è manifesto che fra nui sguizari et specialmente fra la mazor parte e più vechi Cantoni è concluso de non mandarli, et al presente lassamo questa materia in suspeso, extimando che la regia Maestà, per la occorentia del tempo, da quelle remote parte se apropincherà a la patria nostra, allora noi sguizari potremo *iterum* tratar secundo la exigentia di le cosse.

*Secundo.* Cercha la revocation di le trieve facte in Suffusten spetante a l'illustrissimo principe Ulrico duca di Virtimberg, li agenti per la Cesarea Maestà hanno dito haver posto, *sive* per dir meglio la città de Svevia haver adjutà certe città et casteli di custodia apresso li nostri confini. Questo nui svizari non dovemo interpretar esser stà fato in dispiacer nostro over de li confederati, et ne semo richiesti che dobbiamo proibir li nostri a non dar favor al duca Ulrico, nè lassarlo star in nel nostro paese.

Havemo udito da poi el ditto Duca costituito a la presentia nostra, el qual ne ha pregà et richiesto, *cum sit* che l'havesse a li stipendi sui li prediti nostri, nui li scrivessimo che li volesse licentiar con la 71 promission contenuta in le letere, ma che se 'l facesse questo in nostra contemplation, nui vossamo prestarli ausilio aziochè per il mezo di bona pace el possa recuperar la eredità et paterno suo stato. Ne ha mandato pertanto, che li vogliamo osservar quanto li habiamo promesso per le letere et sigillo nostro, prestandoli auxilio azio el consequisca la justitia et sia restituito a la patria *quemadmodum huc contrarie petitionis* in scripto sono stà dedute, la copia di le qual habiamo mandato a li Cantoni.

*Ultimo.* Essendo tutti nui inclinati a tratar la pace per tuor via la guera, habiamo seriosamente parlato a la parte, domandando che una non habia ad innovar cosa alcuna contra l'altro, et presentemente li agenti per el Re di romani, li quali hano dito voler meter più forte custodie, le quali ne par che dariano più presto causa de guerra che de pace. Et però *pro bono partium* nui sguizari semo risolti et volemo meter le fatiche et spese azio lo illu-

strissimo duca de Virtimberg sia pacifichato, et per questo effecto havemo nominati tutti li nostri per nome nostro et de tutti sguizari, *videlicet* de Berna, Untervalden, Claris et Saffusen, li qual in el zorno di San Frena habino ad comparer in la città Ausburgensis con el signor de Silembergem et i regenti di quella regal Maestà, azio intervengano et deliberano che questa differentia se removì; il che havemo fato intender per un nostro nuntio a li diti regenti, et havemo domandà publica fede, per el passar de i nostri ambadori e andar a dicta dieta de Ausborg.

Cadaun orator ha le letere, le qual ne hanno mandà li oratori francesi, et cadauno intende che 'l Re non vol far confederation con nui, et questo se è divulgato per la copia di le letere date a cadaun de li oratori.

Sopra la petizion per li oratori dil Re di romani, nui havemo voluto investigar la mente de cadaun Canton, et havemo auto per certo la mazor parte de loro non vuol mandar nè haver alcun commercio in quella mission. Se veramente el vegnirà più propinquo a le nostre terre, potrà far cadaun come le parerà. Quanto veramente li oratori dil preditto Re di romani domandano, che non lassamo star apresso de nui el ducha de Virtimberg, ma che lo licentiamo di le terre nostre et dove ge siano aderenti nostri che li vedeviamo el sovenir ditto Duca; di questi dui articoli la mazor parte di sguizari ha auto dispiacer, et è stà risposto a quelli, che vogliamo referir queste cosse a li signori et superiori nostri, et se questa causa in Auspurg non si potesse pacificar, allora voremo risponderli. Havemo 71 ditto *etiam* a li prefati oratori, che nui elvetii semo de una bona volontà et non de altra volontà che da meter pace et quiete, et in tutte cosse se conformaremo a la perpetua amistà contrata, se anche a l'incontro quella ne sarà firmata come ben speriamo.

*A dì 12, Domenega.* Fo santa Chiara. Fo il 72 perdon di colpa e di pena a Santa Chiara di Muran, molto amplo, *noviter* ottenuto, comenzò eri et dura fino per tutto Mercore che è il zorno di di Nostra Dona.

In questa matina intrò Savio ai ordeni sier Zuan Batista Baxadona qu. sier Zuan Francesco, in loco di sier Hironimo Zane di sier Bernardo, è andato merchadante a Baruto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vi fu il Doxe. Fato retor e provedador a Cataro, sier Alvise Ca-